

Fondi statali per dare supporto alle aziende e ai piccoli negozi



Il progetto “Diamo vita al paese” riservato alle aree montane è coordinato dal Gal Nel Feltrino gli altri comuni ammessi agli aiuti sono Alano di Piave e San Gregorio

LAURA MILANO
30 GIUGNO 2021

/ SOVRAMONTE

Una ventina, fra attività commerciali e artigianali, possono fare domanda di contributo sul bando ministeriale del progetto “Diamo vita al paese”. Un bando nel quale rientra Sovramonte con Lamon, Alano di Piave e San Gregorio per il Feltrino, che prevede l'erogazione di fondi per lo sviluppo delle aree interne o montane con il coordinamento del Gal (gruppo di azione locale). «Il ministero mette a disposizione risorse per un triennio finalizzate a sostenere le piccole imprese con contributi in spesa corrente, come il pagamento di affitti o bollette, o spese in investimenti, se ad esempio il negozio deve cambiare la cassa o il computer o altri oggetti che rientrano nell'attività», premette il sindaco di Sovramonte, Federico Dalla Torre.

«Per il nostro territorio potrebbero rientrare una ventina di attività. Il bando ministeriale pone però dei criteri per l'ammissibilità». Si inaugura così il nuovo corso dei sostegni alle piccole imprese a “firma” dello Stato che incentiva proprio nei territori più decentrati e montani la permanenza di attività considerate fondamentali laddove vi sia un rischio maggiore di spopolamento e ove siano documentati indici di invecchiamento sempre in crescita. Come appunto a Sovramonte.

Il Comune fino all'anno scorso e da cinque anni a questa parte ha istituito il fondo comunale per sostenere le attività di vicinato, dai bar alle botteghe per la vendita di derrate alimentari. «Da quest'anno e per i successivi tre anni il fondo comunale sarà sospeso perché subentra appunto quello del ministero», conclude Dalla Torre. Il meccanismo resta comunque lo stesso, quello di “premiare” con agevolazioni finanziarie i sacrifici e la tenacia di mantenere in vita le attività. Così il Comune stanziava la somma di dodicimila euro per le spese sostenute nel corso dell'anno precedente, in termini di imposte e tasse comunali, distribuiti fra chi deve anche pagare l'affitto dei locali di attività e chi non lo paga avendo lo stabile di proprietà.

Il problema delle attività di vicinato che, specie nei territori più lontani dai servizi, esercitano una funzione anche sociale, non è mai stato sottovalutato da un esecutivo attento all'andamento socioeconomico e agli indicatori che fisiologicamente non depongono al meglio. Così è importante e necessario che restino il bar di frazione, il negozietto per i generi necessari e la bottega alimentare.

Fra gli indicatori c'è anche quello del progressivo invecchiamento della popolazione e di un saldo demografico che qui, come altrove, non ha il segno “più” davanti. Non è un caso che Sovramonte sia stato capofila di un progetto per incentivare la residenzialità, con soldi del fondo Comuni confinanti messi a disposizione per la ristrutturazione della prima casa dove però si resti ad abitare.